

# Saluti dall'Himalaya *senza (o con) fallo!*

di ANDREA MARNATI

Ogni Paese ha le sue caratteristiche. Da 60 anni il Bhutan ne ha una filatelica: originalità e creatività 8.000 metri oltre la logica e le convenzioni. Per la gioia di chi ama le “novità” davvero nuove, attuali, con un senso

**N**ell'ottobre di una sessantina di anni fa iniziava a emettere i suoi primi francobolli ufficiali un paese lontano, misterioso e affascinante. Un concentrato di atmosfere da favola protetto da imponenti montagne che sembrano averne preso in carico la custodia in una forma di autopreservazione su vari fronti. Il Bhutan, detto localmente Druk Yul, ovvero il Regno del drago tuonante – il simbolo nazionale presente anche sulla bandiera – è appunto un reame himalayano incastonato tra Cina e India all'ombra della catena montana più alta del mondo e può dirsi un esempio di particolarità che attengono, tra le altre cose, anche alla filatelia. Paradossalmente, quello che localmente è stato

una sorta di autoisolamento tendenzialmente conservatore ha invece esentato i francobolli, da tempo all'avanguardia mondiale con tendenze stilistiche di caratura molto particolare e caratterizzati da innovazioni e creatività che hanno fatto scuola.

Il Bhutan ha vissuto fino agli inizi degli anni Settanta del '900 in un regime di sostanziale e completo isolamento; non solo quello indotto dalle

condizioni geografiche tipiche della montagna, ma anche per una forma di autoconservazione che, in epoche più moderne, è andata di pari passo con una sorta di coscienziosa dinamica di sviluppo responsabile date le fragilità del contesto. Malgrado un locale passato di frazionamento localistico di ispirazione religiosa con una forte influenza della

